

# Il senso dell'errore

Claudio Biffi, collaboratore scientifico presso la Divisione della scuola

Il numero di *Scuola ticinese* che vi apprestate a leggere è attraversato da una convinzione. L'errore serve. L'errore è un'opportunità di crescita e di apprendimento. | 3

Una convinzione né nuova né originale; non per questo del tutto scontata. Non si spiegherebbe altrimenti la nostra paura di sbagliare, la nostra ambizione di non commettere errori e l'imbarazzo (o la rabbia) che di solito proviamo quando ci accorgiamo di aver sbagliato.

Certo, la paura di sbagliare è inevitabile, legittima e probabilmente necessaria quando un errore mette in pericolo la nostra incolumità o quella di chi ci sta vicino. L'errore però ci intimorisce anche in situazioni meno 'pericolose', come quando a scuola, durante una verifica, si è chiamati a rispondere a una o più domande.

Affinché l'errore costituisca un'opportunità di apprendimento e di crescita, non basta affidarsi alla saggezza degli antichi o a quella popolare (*sbagliando s'impara*). La trasformazione dell'errore in opportunità e la sua assunzione quale fattore di crescita o apprendimento non sono per nulla automatiche.

Una convinzione questa che attraversa i contributi degli autori che hanno voluto condividere con i lettori di *Scuola ticinese* il loro pensiero e le proprie riflessioni. Un'elaborazione positiva dell'errore richiede di mettersi in gioco, di cercare una soluzione a un problema sapendo che è possibile inciampare, rialzarsi e ripartire: capire l'errore quindi, e imparare da esso. Per farlo (dentro, accanto o fuori dall'aula) occorrono però condizioni, conoscenze e strategie adeguate, che gli autori descrivono applicando il filtro delle loro esperienze – dalla neurobiologia alla giustizia dei minori; dalla psicologia alla pedagogia delle lingue, della matematica... della musica o delle arti plastiche e visive.

Non bisogna poi dimenticare che l'errore ha anche a che fare con la creatività. Percorrere fedelmente vie tracciate da altri può essere rassicurante, può risparmiarci errori, ma – lo dimostra la didattica per competenze – l'apprendimento passa anche da percorsi inesplorati, meno lineari e più tortuosi.

Un ultimo appunto. *Scuola ticinese* non è fatta di sole parole. Il lettore abituale sa che gli allievi del corso di grafica del Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA) arricchiscono la rivista con una serie di immagini appositamente create. Allievi che si sono sentiti particolarmente interpellati dal tema scelto per l'approfondimento di questo numero. Le illustrazioni prodotte lo testimoniano e, guardandole, l'ambivalenza dell'errore appare precisamente raffigurata. L'errore è un *mostro* (quando ci fa paura e ci trascina a

67 | Demis Quadri  
**Raccontare le migrazioni**

71 | Martina Robbiani, Alessandra Gregorio  
**Vivere esperienze diverse, insieme**

75 | Franziska Antonioli, Maurizia Corsi,  
Brigitte Rabaglio  
**Il sentiero della pace**

79 | Maria Grazia Buletti  
**Il suono? "Unveroamico!"**

4 |

sé) che tuttavia può diventare un *unicorno* quando lo affrontiamo – quando la società, la scuola, la famiglia e finalmente noi stessi ci mettiamo nelle condizioni di superarlo. Che sia allora questo il *senso dell'errore*?